

Guida pedagogica

Giornata Mondiale contro la Pena di Morte 2009

Per Insegnanti e alunni
Dai 14 ai 18 anni

13/06/2009

**Coalizione Mondiale contro
la Pena di morte**

ECPM,
3 rue Paul Vaillant Couturier
92320 Chatillon, France
Tél.: + 33 1 57 63 09 37
coalition@abolition.fr
www.worldcoalition.org

**WORLD
COALITION**
— AGAINST THE DEATH PENALTY —
www.worldcoalition.org

Educare all' Abolizione della pena di morte

Possiamo affermare che ogni anno l'umanità intera compie passi avanti verso l'abolizione universale della pena di morte. Nel 2008 due nuovi paesi hanno abolito la pena capitale per ogni genere di crimini (Argentina e Uzbekistan). Più recentemente (22 aprile 2009) la stessa decisione è stata assunta definitivamente dal Burundi. Al giugno 2009 sono ormai 139 i paesi che fanno parte della famiglia abolizionista mondiale. Dal 1990 ad oggi la pena capitale è stata abolita in 55 Nazioni.

Gli ulteriori progressi passeranno sicuramente attraverso l'educazione dei giovani, futuri cittadini: uomini e donne politici, giudici, avvocati. L'avvenire del mondo è nelle loro mani e dipenderà da loro se la famiglia abolizionista si estenderà a tutto il pianeta.

In vista del 10 ottobre 2009 (settima giornata contro la Pena di Morte) i membri della Coalizione Mondiale Contro la Pena di Morte (World Coalition Against the Death Penalty – WCADP), hanno deciso di lanciare una campagna educativa per i giovani. Le celebrazioni legate al 10 ottobre dovrebbero avere un tono gioioso, nonostante il tema certamente triste. L'obiettivo è di sensibilizzare i giovani studenti sulla questione della pena di morte e di aiutarli a scoprire gli argomenti che porteranno l'ideale abolizionista a divenire di anno in anno patrimonio comune dell'opinione pubblica mondiale.

Promuovendo incontri e dibattiti, anche a piccoli gruppi, i membri della Coalizione mondiale sperano che gli alunni prendano coscienza delle condizioni disumane che esistono in numerose parti del mondo nel quale vivono, con le durezze e, spesso, le crudeltà più efferate, ma anche della bellezza legata agli ideali dei diritti umani, quando questi vengono promossi e pienamente rispettati.

L'obiettivo è che i giovani acquisiscano nozioni fondamentali e che comprendano come la pena di morte costituisca un grave attentato contro i diritti fondamentali della persona umana. Il diritto alla vita è infatti il primo fra i diritti umani, senza del quale tutti gli altri diritti non possono esistere.

Questa guida didattica è indirizzata particolarmente agli insegnanti delle scuole medie superiori ed ha per oggetto la proposta di attività in vista delle celebrazioni del 10 ottobre (o del 30 novembre in Toscana) con particolare attenzione agli argomenti fondamentali contro la pena di morte.

┌ **La pena di morte è irreversibile** : non è mai possibile escludere errori giudiziari ed è un fatto acquisito che in tutti i paesi sono state giustiziate persone innocenti;

┌ **La pena di morte è inutile** : non ha maggior valore deterrente rispetto ad altre pene;

┌ **La pena di morte è ingiusta** : è frequentemente discriminatoria verso le persone più deboli, i malati mentali, e le persone discriminate a causa dell'orientamento sessuale, dell'appartenenza razziale, etnica o religiosa;

┌ **La pena di morte è disumana, crudele e degradante** : l'attesa nel "braccio della morte" infligge una gravissima sofferenza psicologica e l'esecuzione rappresenta un'aggressione fisica e morale;

┌ **La pena di morte è frequentemente in contrasto con le norme internazionali** : essa si oppone ai principi della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 secondo la quale ogni persona ha diritto alla vita e nessuno può essere sottoposto alla tortura né a pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti. La pena capitale è inoltre in contrasto con la tendenza internazionale affermata da due votazioni della Assemblea Generale dell'ONU a favore della moratoria universale delle esecuzioni (risoluzione n° 62/149, adottata il 18 dicembre 2007 e risoluzione n° 63/168 adottata il 18 dicembre 2008).

I membri e gli affiliati alla Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte (v. allegato) possono essere disponibili per fornire un aiuto nell'animazione delle iniziative del 10 ottobre.

La guida è stata pensata anche come uno strumento di collaborazione che può essere arricchito con il contributo di tutti. Uno strumento che può essere alimentato con nuovi spunti e nuovi temi. La guida sarà regolarmente aggiornata sul sito della Coalizione Mondiale (www.worldcoalition.org).

A nome della Coalizione Mondiale che è presente in oltre 30 Paesi nel mondo, si ringrazia per il sostegno che verrà dato alla causa abolizionista.

Florence Bellivier, FIDH
Elisabeth Zitrin, DPF
Francis Barbe, FSU

Traduzione in italiano a cura di
Angelo Passaleva (Regione Toscana)

Giornata Mondiale contro la Pena di Morte 2009

Guida pedagogica

[Introduzione]	<i>Educare all' Abolizione della pena di morte</i>	1
	<i>La coalizione Mondiale Contro la Pena di Morte</i>	4
	<i>La giornata mondiale contro la pena di morte</i>	5
	<i>A 20 anni dalla convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia</i>	6
[A]		
	Pena di morte e diritto internazionale	7
[Attività A1]	Simulazione di una seduta dell'ONU: Moratoria 2010	8
[B]		
	Innocenza ed Errori giudiziari	10
[Attività B1]	La pena di morte come espressione di vendetta	11
[C]		
	Pena di morte e diritti umani (Tortura e discriminazione razziale)	12
[Attività C1]	Tortura e pena di morte	13
[Attività C2]	Pena di morte e discriminazioni	16
[Attività C3]	La pena di morte applicata ai minori	18
[Attività C4]	Irreversibilità della pena di morte	20
[D]		
	Le condizioni di detenzione (metodi di esecuzione, questione morale, problemi legati alle pene di lunga durata)	21
[Attività D1]	Metodi di esecuzione	22
[Attività D2]	Le terribili condizioni delle lunghe attese nel "braccio della morte"	24
[E]		
	Il costo della pena di morte (caso particolare degli Stati Uniti)	25
[Attività E1]	Il costo sempre più esorbitante della pena di morte negli USA	26
	<i>La pena di morte nel mondo nel 2009</i>	27
	<i>Schede per la simulazione sulla Moratoria 2010 da distribuire agli studenti</i>	28
	<i>I membri della Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte</i>	30

La Coalizione mondiale contro la pena di morte

La Coalizione mondiale contro la pena di morte, che comprende, organizzazioni non governative (ONG), ordini degli avvocati e dei medici, istituzioni pubbliche, sindacati, è stata formalmente costituita a Roma il 13 maggio 2002. La sua fondazione è seguita all'impegno dei firmatari (tra i quali la Regione Toscana) della dichiarazione finale del primo congresso mondiale contro la pena di morte organizzato a Strasburgo nel giugno 2001 dall'Associazione francese "Ensemble contre la peine de mort (ECPM) (Insieme contro la pena di morte).

La Coalizione mondiale ha lo scopo di rafforzare la lotta contro la pena di morte a livello internazionale. Il suo obiettivo finale è quello di ottenere la soppressione definitiva delle condanne a morte e delle esecuzioni in ogni paese dove è tuttora in vigore la pena di morte.

Questo obiettivo dovrebbe essere raggiunto attraverso azioni di lobbying verso le organizzazioni internazionali e i singoli Stati organizzando eventi di portata mondiale e sostenendo la costituzione o lo sviluppo di coalizioni nazionali o regionali contro la pena di morte.

In conformità con gli impegni assunti, dai fondatori la Coalizione ha istituito la "giornata mondiale contro la pena di morte" che viene celebrata il 10 ottobre di ogni anno e la cui prima edizione si è tenuta nel 2003.

Coalizione Mondiale contro la Pena di morte

www.worldcoalition.org

3, rue Paul Vaillant Couturier

F-92320 Châtillon

France

La giornata mondiale contro la pena di morte

Nel 2003 la Coalizione mondiale ha proposto di celebrare il 10 ottobre di ogni anno la giornata mondiale contro la pena di morte. Nel 2007 è stata ufficialmente indicata dal Parlamento europeo come "Giornata europea contro la pena di morte".

Nel corso delle edizioni precedenti, le iniziative locali sono state lanciate in tutto il mondo. Nel 2003 sono stati coinvolti 63 Paesi e si sono svolte 188 iniziative.

Nell'edizione del 2004 sono stati interessati 24 paesi e si sono svolte 215 iniziative

La giornata mondiale del 2005 è stata celebrata in 46 Stati con 263 iniziative locali. E' stata inoltre lanciata una petizione rivolta ai capi degli Stati africani per chiedere l'abolizione della pena di morte. Sono state raccolte oltre 42.000 firme che sono state trasmesse alla Presidenza dell'Unione Africana.

Nell'edizione del 2006 si sono registrate oltre 450 iniziative in ogni parte del mondo. Sono state fatte circolare petizioni finalizzate a sostenere la causa di 5 condannati a morte, individuati come simbolo degli errori e delle prevaricazioni della giustizia : condanne a morte di innocenti; discriminazioni razziali o religiose; manca-

to rispetto di regole processuali corrette; trattamenti crudeli, inumani e degradanti e, infine, condanne a morte di malati psichiatrici. Queste petizioni hanno raccolto oltre 145.000 firme.

Nel 2007 la Coalizione mondiale ha deciso di dedicare la giornata mondiale ad incoraggiare la mobilitazione internazionale a favore della risoluzione presentata dall'Italia in occasione della sessantaduesima sessione delle Nazioni Unite, per ottenere una moratoria internazionale delle esecuzioni capitali. Si sono registrate 411 iniziative locali in 60 Stati di tutti i continenti e sono state raccolte oltre 160.000 firme per la petizione a sostegno della moratoria.

Nel 2008 la Coalizione mondiale si è attivata per chiedere la sospensione delle esecuzioni in Asia . Si sono registrate 289 manifestazioni in 50 Paesi di tutto il mondo. Va sottolineato che in Asia le associazioni abolizioniste si sono particolarmente attivate con iniziative tanto originali quanto efficaci. Sono stati inviati oltre 20.000 appelli ai governanti di India, Giappone, Corea del Sud, Vietnam, Taiwan e Pakistan , come risultato di una campagna di raccolta di firme.

A 20 anni dalla convenzione internazionale sui Diritti dell' Infanzia

L'articolo 37(a) della convenzione relativa ai diritti del fanciullo stabilisce che:

"Persone minori di 18 anni responsabili di reati non possono essere condannate a morte né a pene detentive a vita senza possibilità di liberazione"

Nonostante questa solenne dichiarazione in alcuni Stati continuano le esecuzioni di minorenni. Nel 2007, ad esempio, sono state eseguite 11 condanne a morte di giovani che avevano commesso un crimine in età inferiore ai 18 anni: 8 in Iran, 2 in Arabia Saudita e 1 in Yemen. Va notato che l'Iran ha ratificato nel 2008 la convenzione che vieta l'esecuzione di persone che hanno compiuto un crimine in età minorile, ma nonostante questo la condanna a morte è stata eseguita per altri 8 soggetti, secondo le informazioni fornite da Amnesty International. Stando ai dati della Organizzazione non Governativa "Stop Child Executions", almeno 140 persone che hanno compiuto i fatti per cui sono state impuntate quando erano minorenni sono tuttora detenute in attesa dell'esecuzione in Iran, Yemen ed Arabia Saudita.

Numerosi trattati internazionali sui diritti umani stabiliscono l'interdizione della pena di morte per i soggetti che hanno compiuto azioni illegali quando erano in età inferiore ai 18 anni. Questo divieto è recepito, oltre che nella Convenzione per i diritti dell'infanzia, anche nel "Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici"; nella "Convenzione americana relativa ai diritti umani" e nella "Carta africana per i diritti ed il benessere del

bambino" Numerosi altri trattati sui diritti dell'uomo includono il divieto di condanna a morte per i minori, ma nonostante tutto alcuni paesi che hanno ratificato questi trattati continuano a condannare a morte e ad eseguire le condanne di minorenni o di persone che hanno compiuto i fatti quando avevano meno di 18 anni.

Come già ricordato, la Convenzione internazionale relativa ai diritti dell'infanzia compirà quest'anno i 20 anni. In occasione della giornata mondiale contro la pena di morte la Coalizione Mondiale celebrerà questo anniversario.

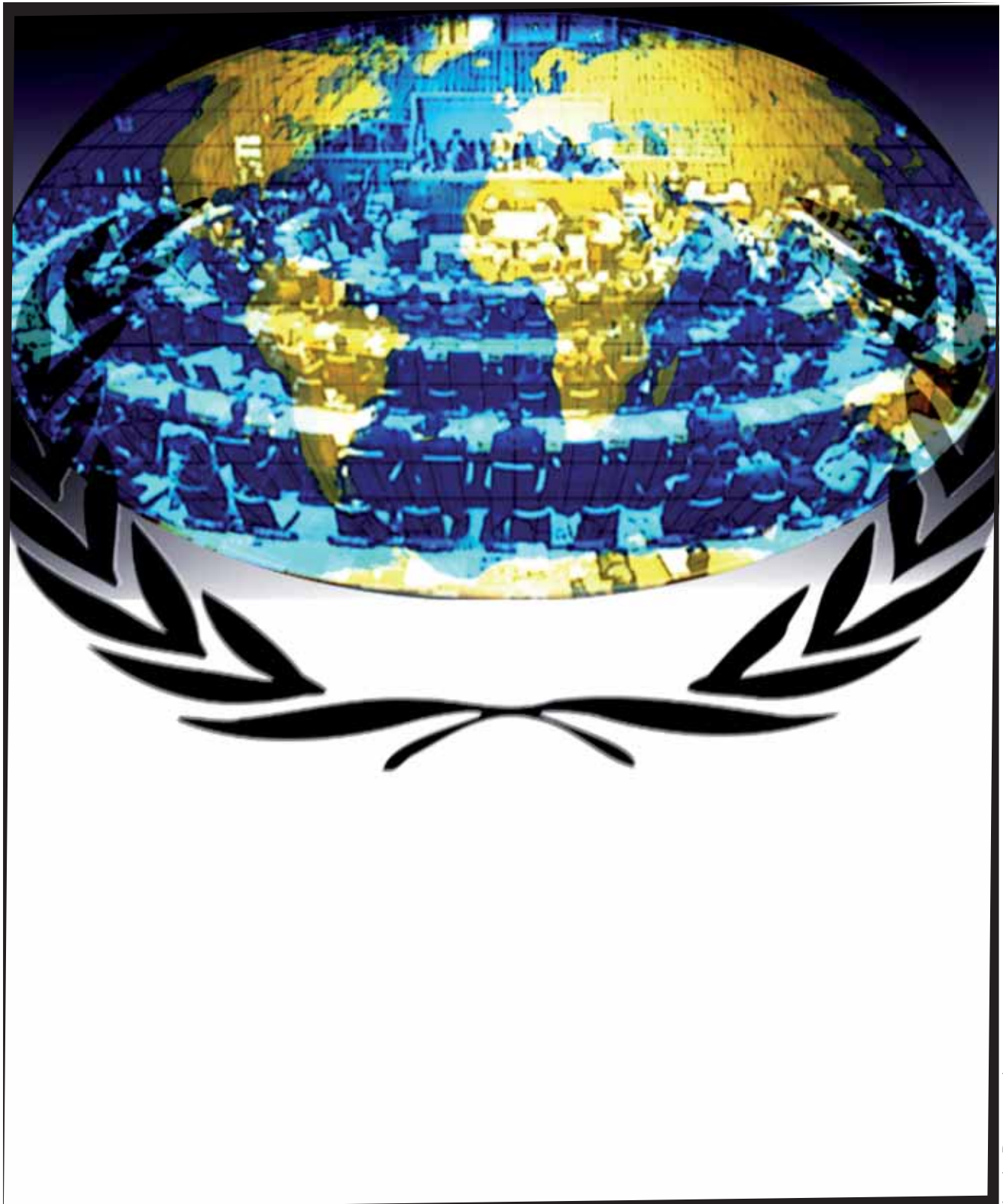
I membri della Coalizione rivolgono un appello agli Stati Uniti d'America ed alla Somalia perché procedano a ratificare questo strumento essenziale per la protezione dei diritti umani a livello planetario.

Rivolgono inoltre un appello pressante ai paesi che contravvengono agli impegni internazionali assunti affinché rispettino i patti sospendendo tutte le esecuzioni capitali verso i soggetti che hanno compiuto crimini in età minorile e si adoprino per convertire le condanne a morte in condanne detentive evitando tuttavia, per i minori, pene detentive a vita.

Il benessere personale, lo sviluppo equilibrato e l'integrità psico - fisica devono essere i criteri che ispirano tutte le azioni verso i minorenni anche quando hanno compiuto azioni illegali.

[A]

Pena di morte e diritto internazionale



Annie Desmoutiez



[Attività A1]

Simulazione di una seduta dell'ONU: Moratoria 2010

Discussione e voto di una risoluzione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per una moratoria sull'applicazione della pena di morte. Questa risoluzione è sottoposta al voto ogni due anni (ultima votazione nel dicembre 2008).

[A] Sintesi

Le risoluzioni n° 62/149 e 63/168 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (A.G.N.U.) per una moratoria delle esecuzioni capitali sono state adottate nel dicembre 2007 e 2008. Questa simulazione propone di anticipare il nuovo voto sulla risoluzione previsto per il 2010.

[B] Obbiettivi

- Permettere una migliore comprensione del funzionamento dell' ONU;
- Rappresentare le diverse posizioni: paesi abolizionisti e paesi contrari;
- Illustrare il ruolo di lobbying delle ONG impegnate a favore dei diritti umani

[C] Età consigliata

16 – 18 anni

[D] Materiale utilizzabile

- posizioni "politiche" (vedi allegato)
- Testo delle risoluzioni
- Mappa del "mondo" abolizionista
- Scheda per il voto piegata in due con nome e bandiera dello Stato

[E] Sviluppo

- Ambientazione

- Durante il primo incontro: ripartire i ruoli fra gli studenti, distribuire l'allegato con le "schede" delle posizioni in campo e presentare la situazione della pena di morte nel mondo ed il funzionamento dell'ONU.

- Possibilmente i banchi della o delle classe/i vanno messi ad emiciclo di fronte al banco del Segretario Generale, dei commissari e della tribuna per prendere la parola.

- I rappresentanti degli Stati sono sistemati in relazione alla loro vicinanza geografica

- I ruoli

- Nove gruppi di due studenti che rappresentano nove Paesi: Algeria, Cina, Stati Uniti, Belgio (Presidenza dell'unione Europea), Guatemala, Giordania, Repubblica Democratica del Congo e Siria.

- Il Segretario Generale delle Nazioni Unite (Può essere un insegnante che svolge anche le funzioni di conduttore della simulazione).

- Alcuni rappresentanti di ONG come Amnesty International (2), Penal Reform International (2), Comunità di S. Egidio (2), Fédération International de Ligues des Droits de l'Homme (2), Fédération International de l'action des chrétiens contre la torture (2)

- Uno o due commissari

- Sviluppo de la séance

- I tempi degli interventi sono limitati

- Il Segretario Generale apre la seduta e propone l'Ordine del Giorno (5 minuti)

- Il rappresentante del Messico presenta il progetto di risoluzione (5 minuti)

- Il rappresentante della Siria esprime la sua opposizione al progetto di risoluzione (5 minuti)
- Prima pausa: discussioni informali (15 min.)
- Dibattito in Assemblea plenaria (5 min. per Stato : totale 45 min.)
- Seconda pausa: si stabiliscono le alleanze (15 min.)
- Voto in Assemblea plenaria (15 min.)
- Il Segretario generale dà la parola ai rappresentanti dei singoli stati
- I rappresentanti degli stati si spostano alla tribuna per parlare

N.B. I rappresentanti delle ONG non possono intervenire in Assemblea plenaria, ma soltanto durante le discussioni informali.

- Prolungamento della seduta ed eventuali varianti

- 1a variante (3 sedute)
Seduta n° 1: Presentazione della risoluzione;
Seduta n° 2: Trattative (Informali)
Seduta n° 3. Votazioni.
- 2° variante : presentazioni come seduta preparatoria supplementare durante la quale gli alunni presenteranno i Paesi o le ONG rappresentate e le rispettive posizioni sul tema della pena di morte
- 3° variante: aggiungere alcuni paesi quali:
Antigua e Bermuda; l'Australia, il Bangladesh; il Brasile, La Guinea Bissau; l'Italia, Kribati, Il Perù; Singapore e la Somalia.
- 4° variante: il conduttore della simulazione si riserva il diritto di trasmettere informazioni più o meno segrete ai diversi gruppi (esempio 1: l'opinione pubblica è fortemente risentita per l'aumento della criminalità e chiede l'applicazione della pena capitale; es. 2 : una campagna internazionale esige la grazia per un condannato attualmente nel braccio della morte

di un vostro stato. Probabilmente si tratta di un innocente; es. 3: se tu riuscirai a convincere anche un solo stato a votare in un certo modo, il capo del tuo governo potrà trovarti un posto di ministro; es. 4: l'Unione Europea condiziona l'attivazione di un piano di assistenza verso il vostro paese all'adozione della moratoria verso la pena di morte da parte vostra.).

[F] Documentazioni

- ONU :

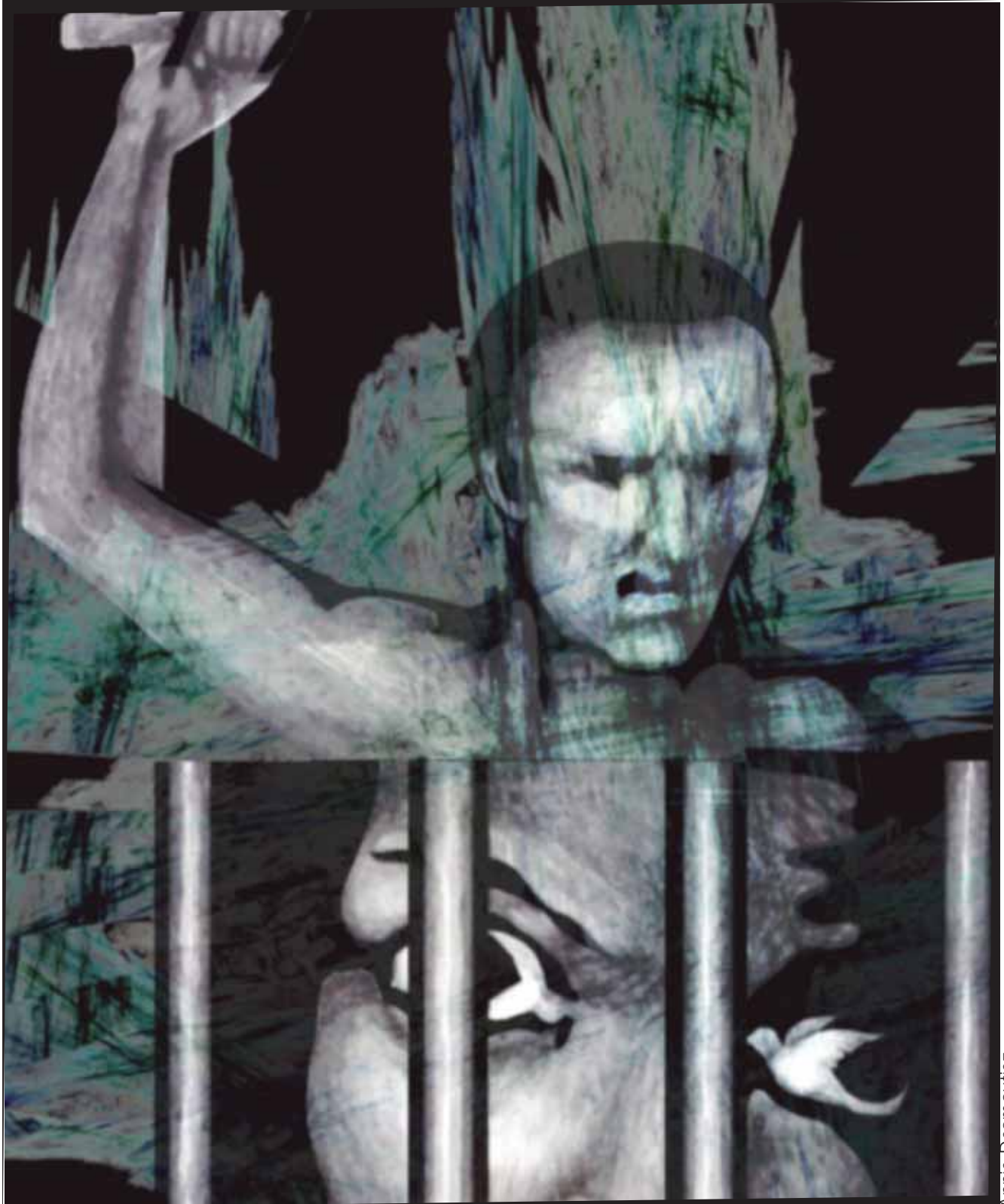
<http://www.un.org/french/ga/president/63/presskit/geninfo.shtml>

- Coalizione Mondiale contro la Pena di morte :

<http://www.worldcoalition.org/>

[B]

Innocenza ed errori giudiziari



Annie Desmoutiez



[Attività B1]

La pena di morte è espressione di vendetta

[A] Sintesi

Si richiama il concetto di vendetta come giustificazione dell'esistenza della pena di morte, ma tale giustificazione non permette di affrontare i casi concreti con la serenità necessaria allo svolgimento di un processo giusto ed imparziale.

[B] Obbiettivi

Prendendo lo spunto da testi di canzoni o poesie, portare gli alunni a prendere coscienza degli argomenti a favore o contrari alla pena di morte, con particolare riferimento al carattere vendicativo della pena capitale

[C] Età consigliata

14 – 16 anni

[D] Materiale utilizzabile

Scelta di canzoni o di poesie in favore o contro la pena di morte.

[E] Svolgimento

– Quadro di fondo

“La specie umana deve uscire dai conflitti respingendo la vendetta, l'aggressione e lo spirito di rivincita. Il solo mezzo per uscirne è l'amore”.

Martin Luther King, Premio Nobel per la pace 1964.

– Sulla base dei testi (di canti o poesie presentati) :

- Quali sentimenti si ricavano dai testi?
- Qual' è il messaggio principale?
- Cosa ne pensi del messaggio espresso nei testi?
- Quali sono i diversi modi di reagire di fronte ad un crimine?
- Secondo te chi deve giudicare i crimini?
- Come sarebbe un mondo nel quale ciascuno si fa giustizia da solo?
- Conosci un'epoca nella quale le persone si facevano giustizia da sole?
- Quali conclusioni potresti tirare?
- Qual è la differenza fra la vendetta di Stato e la vendetta personale?
- Perché alcune famiglie di vittime della violenza combattono contro la pena di morte?

– Continuazione e varianti

- La giustizia può legittimare la violenza?
- Irreversibilità della pena di morte

[F] Alcuni testi di cantanti francesi:

- “Je suis pour”, Michel Sardou
- “L'assassin assassiné”, Julien Clerc, testi di Jean-Loup Da Badie
- “Idées noires”, Franquin, edizione Fluide glacial

Ci sono canzoni contro o a favore della pena di morte in tutte le lingue. Ciascuno può utilizzare i testi che crede più opportuni o che sono disponibili in ciascun paese.

[C]

Pena di morte e Diritti Umani (Tortura e discriminazione razziale)



Annie Desmoutiez



[Attività C1]

Tortura e pena di morte

[A] Sintesi

La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1984 proibiscono in modo solenne la tortura. Questa proibizione ha valore assoluto e non può essere derogata in alcun caso.

Per contro, il diritto internazionale non vieta la pena di morte perchè molti Stati la considerano una questione di sovranità nazionale in materia di legislazione giudiziaria, che non attiene ai diritti umani, ma piuttosto all'autonomia dell'ordinamento legislativo interno.

Partendo da esempi concreti, gli alunni potranno discutere se l'applicazione della pena di morte è compatibile con l'interdizione di ogni forma di tortura o di trattamento disumano, crudele e degradante.

[B] Obbiettivi

Condurre gli studenti a prendere coscienza del carattere disumano e crudele della pena di morte a partire dall'interdizione assoluta della tortura come riconosciuto dal diritto internazionale, attraverso:

- l'appropriazione delle definizioni di tortura e di trattamenti disumani e degradanti;
- l'analisi dei diversi aspetti della applicazione della pena di morte, che coincidono con le suddette definizioni, quali: le condizioni di detenzione, l'attesa nel braccio della morte, le modalità delle esecuzioni.

[C] Età consigliata

16 – 18 anni

[D] Materiale utilizzabile

Definizione di Tortura e dei trattamenti crudeli, disumani o degradanti.

Studio di singoli casi a partire dalla storia di alcuni condannati a morte

[E] Svolgimento

Animare una discussione intorno alle definizioni riportate qui sotto ponendo alcune questioni:

a partire dalle definizioni è possibile dare qualche esempio di tortura, trattamenti disumani o di trattamenti degradanti?

La pena di morte corrisponde ad una o più di queste situazioni?

Definizioni

- Tortura:

Azione con la quale sono intenzionalmente inflitti ad una persona un dolore o delle sofferenze gravi, fisiche o mentali, da parte di un agente pubblico o di qualunque altra persona che opera a titolo ufficiale, al fine di ottenere informazioni o confessioni, di punire, di intimidire o di fare pressioni o per qualunque altro motivo spesso fondato su forme di discriminazione.

- Trattamento disumano

Azione che provoca volontariamente sofferenze mentali o fisiche di particolare intensità.

- Trattamento degradante

Azioni o messa in atto di condizioni atte a creare sentimenti di paura, di angoscia e di inferiorità verso una o più persone e finalizzate a indebolire o annullare la loro resistenza fisica o morale.

(Fonte: Art. 1 della Convenzione contro la tortura - 1984)

- Per animare una discussione su casi di condannati a morte

Prima storia:

SAKAE MENDA : vecchio condannato a morte giapponese, poi riconosciuto innocente.

Nel 1948 Sakae Menda viene arrestato con l'accusa di rapina a mano armata e doppio omicidio. Viene condannato all'impiccagione nel 1951. Verrà riconosciuto innocente nel 1983 dopo 32 anni di detenzione nella cella della morte. Sakae Menda è rimasto solo e nel più completo silenzio, in una cella di 5 m², gelida in inverno e estremamente calda in estate per ben 11.500 giorni. Non aveva il diritto di andare a letto o di alzarsi senza autorizzazione. Non aveva contatti con altri detenuti, poteva ricevere solo saltuariamente qualche visita e poteva scrivere soltanto qualche lettera, sempre censurate. Per "motivi di sicurezza" era costretto ad avere la luce sempre accesa ed era controllato con una telecamera. Per 11.500 giorni è stato svegliato dai colpi dei guardiani. In Giappone i condannati a morte sono informati senza preavviso soltanto pochi minuti prima della esecuzione capitale, ma un condannato può aspettare anche 30 anni prima di quel momento!

Sakae Menda racconta: "Se le guardie sono numerose vuol dire che ci sarà qualche esecuzione, ma nessuno sa chi sarà il designato. Il momento più terribile è fra le 8 e le 8,30 del mattino. Il rumore dei colpi risuona nel corridoio. I passi si fermano. Si aspetta, gli occhi rivolti verso la porta con il fiato sospeso al rumore delle chiavi. Un brivido di freddo ti percorre la schiena. Tutto è confusione nel tuo spirito. C'è soltanto quella porta che ti separa dalla morte. Viene aperta una cella vicino alla tua e risuona la frase fatidica: "E' arrivato il tuo momento".

Fonte FIDH

- Condizioni di detenzione disumane e degradanti.
- Tortura psicologica e morale a causa della minaccia di morte permanente

Secondo caso.

Esecuzione mediante lapidazione in Iran

Jafar Kiani e Mokarrameh Ebrahimi sono stati condannati a morte per lapidazione dopo essere stati riconosciuti colpevoli di adulterio

Nel luglio 2007, dopo 11 anni di detenzione, è stata eseguita la condanna a morte di Jafar Kiani in un villaggio vicino alla città di Takestan. La sua compagna, Mokarrameh Ebrahimi, è stata liberata nel marzo 2008 in seguito ad un'importante campagna di mobilitazione popolare.

In Iran le esecuzioni avvengono solitamente per impiccagione, ma talvolta per lapidazione. Questo modo di esecuzione è previsto nei casi di adulterio. La lapidazione avviene in pubblico. Il condannato è rivestito dalla testa ai piedi con una

veste bianca ed è interrato (la donna fino alle ascelle e l'uomo fino alla cintola); nel luogo dell'esecuzione viene portato un carico di pietre e alcuni dipendenti pubblici – in certi casi anche semplici cittadini incaricati dalle autorità – procedono all'esecuzione scagliando le pietre. Se il condannato sopravvive, verrà imprigionato per 15 anni e la condanna a morte non verrà più eseguita.

Gli articoli 102 e 104 del codice penale della Repubblica Islamica dell'Iran definisce con precisione le modalità dell'esecuzione: "Le pietre usate per la lapidazione non devono essere tanto grosse da causare la morte del condannato dopo averne scagliate una o due. Però non devono essere neppure tanto piccole da non poter essere chiamate pietre. La taglia media deve essere tale da far espiare la colpa con sofferenza". Shadi Sadr, uno dei fondatori di "Stop Stoning Forever Campaign" e avvocato difensore di Jafar Kiani e Mokarrameh Ebrahimi, ha riferito questi particolari impressionanti: "Le pietre erano così grosse da non rispettare le condizioni richieste per l'esecuzione della sentenza.....I rapporti ufficialiindicano che Jafar era ancora vivo dopo l'esecuzione, ma che un orecchio e il naso erano stati rotti e sepolti dalle pietre. Quando un medico legale dichiarò che era ancora vivo, il Sig. X gli spaccò la testa con un grosso blocco di asfalto e lo uccise"

(Fonte: Amnesty International)

- Tortura causata dalle modalità di esecuzione: durata della agonia e sofferenza subita.
- Trattamento degradante e umiliante causato dal carattere pubblico dell'esecuzione.

Terzo esempio

Esecuzione con iniezione letale di Angel Nieves Diaz negli Stati Uniti

Nel 1979 Angel Nieves Diaz, giovane portoricano emigrato negli Stati Uniti, partecipa ad un raid in un bar della Florida, durante il quale il gestore viene ucciso. Non ci sono testimoni diretti, ma, nel 1986 Angel Diaz, che si è sempre dichiarato innocente, viene riconosciuto colpevole e condannato a morte in base alla testimonianza di una sua ex fidanzata e di un detenuto.

Il 13 dicembre 2006 Angelo Nieves Diaz viene ucciso per mezzo di un' iniezione letale.

Questa modalità di esecuzione è stata istituita in Florida nel 2000 al posto della sedia elettrica. Consiste nell'iniezione endovenosa di tre sostanze: un anestetico per sopprimere il dolore, poi un prodotto che paralizza i muscoli e infine un composto chimico (Cloruro di potassio) che provoca l'arresto cardiaco. L'esecuzione dura 34 minuti, ma secondo i testimoni diretti Diaz continuò a muoversi per altri 24 minuti dopo l'iniezione letale, facendo smorfie di dolore e come tentando di parlare e di cercare aria. Dopo 26 minuti cominciò ad avere delle scosse in tutto il corpo. Poiché l'elettrocardiogramma dimostrava che Diaz era ancora vivo, il personale incaricato dell'esecuzione decise di somministrare un'altra dose mortale. Più di mezz'ora dopo l'inizio della procedura, un medico con il viso coperto entrò nella stanza dell'esecuzione per verificare se Diaz era ancora vivo. Uscì e rientrò dopo circa un minuto e quindi annunciò che l'esecuzione era riuscita!

Fonte. Amnesty International

Esistenza o non esistenza di metodi di esecuzione che garantiscano l'assenza di sofferenza fisica

[F]

Materiale di consultazione

Testi internazionali concernenti il divieto di tortura

- Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, adottato il 16 dicembre 1966 ed entrato in vigore il 23 marzo 1976 (Art. 7).
- Convenzione contro la tortura o altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, adottata il 10 dicembre 1984, entrata in vigore il 26 giugno 1987.
- Protocollo facoltativo riferito alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), adottato nel dicembre 2002 ed entrato in vigore il 22 giugno 2006 (attivazione di un sistema di visite preventive nelle carceri).

Limitazioni del campo di applicazione della pena di morte nel diritto internazionale

- Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, adottato il 16 dicembre 1966 ed entrato in vigore il 23 marzo 1976 (Art. 6 Limite al campo di applicazione della pena di morte).

Divieto della pena di morte nel quadro dei trattati facoltativi o regionali.

- Secondo protocollo facoltativo riferito al Patto Internazionale sui diritti civili e politici, volto all'abolizione della pena di morte, adottato il 15 dicembre 1989.
- Sesto protocollo aggiuntivo alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDH), adottato dal Consiglio d'Europa nel 1983
- Protocollo n° 13 addizionale alla CEDH, adottato dal Consiglio d'Europa nel maggio 2002 ed entrato in vigore il 1°luglio 2003.

Compatibilità tra pena di morte ed interdizione della tortura

- Rapporto del Relatore speciale sulla tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, Manfred Nowak al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, 14 gennaio 2009 (http://www2.ohchr.org/english/bodies/hrcouncil/docs/10session/A.HRC.10.44_fr.pdf)

Pena di morte in Giappone

- "La pena di morte in Giappone: la legge del silenzio, contro corrente rispetto alla tendenza internazionale", relazione della federazione internazionale delle leghe dei diritti umani (FIDH), ottobre 2008 (<http://www.fidh.org/La-loi-du-silence-a-contre-courant>)

Esecuzione mediante iniezioni letali

- "So long they die". Relazione di Human Rights Watch sull'iniezione letale negli USA, 23 aprile 2006. (<http://www.hrw.org/en/reports/2006/04/23/so-long-they-die>)
- Esecuzione con iniezione letale: un quarto di secolo di avvelenamenti di stato". Rapporto di Amnesty International, 4 ottobre 2007 (<http://www.amnesty.org/en/library/info/POL30/021/2007>)
- Lapidazione in Iran: una politica del terrore. Rapporto della Federazione internazionale delle leghe dei diritti umani, aprile 2009 (http://www.fidh.org/IMG/pdf/Rapport_Iran_final.pdf)



[Attività c2]

Pena di Morte e Discriminazioni

[A]
Sintesi

La pena di morte è discriminatoria nel senso che spesso viene applicata in modo sproporzionato verso i più poveri, le minoranze e i membri di certi gruppi razziali, etnici e religiosi e questo avviene in ogni parte del mondo dove esiste la pena capitale. La pena di morte è largamente comminata a persone delle classi più povere, che non rischierebbero la condanna se appartenessero a ceti più agiati. In alcuni paesi è anche un mezzo di repressione, un modo sbrigativo e brutale per ridurre al silenzio le forze di opposizione politica.

[B]
Obbiettivi

Condurre gli studenti a prendere coscienza del carattere discriminatorio della pena di morte, chiarendo il concetto di discriminazione partendo da esempi e da dati statistici davvero impressionanti.

[C]
Età consigliata

14 16 anni

[D]
Materiale di consultazione

- Definizione di Discriminazione
- Analisi di casi concreti a partire dalla situazione in due paesi
- Dati statistici.

[E]
Sviluppo (simulazione, osservazione e analisi dei fatti, prolungamento della discussione e varianti)

- **Animare una discussione proponendo i seguenti argomenti:**

Definizione Discriminazione

Sono discriminazione tutte le distinzioni, esclusioni, restrizioni della libertà, o preferenze fondate sulla razza, il colore, gli ascendenti, l'origine nazionale o etnica, la lingua, il sesso, l'orientamento sessuale, il livello di ricchezza o la religione o l'opinione politica che hanno per fine (o come effetto) l'annullamento o la compromissione del riconoscimento o dell'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nel campo politico, economico, sociale e culturale o in tutti gli altri settori della vita pubblica.

- Conoscete qualche minoranza discriminata?
- Che cos'è il diritto alla difesa? Quali sono le difese prioritarie per un immigrato? (assistenza consolare: traduzione e spiegazione delle procedure e informazioni sui capi di accusa, accesso alla difesa ...)
- Anche la povertà è un motivo di discriminazione. Per quale ragione i poveri sono in maggioranza nei corridoi della morte?

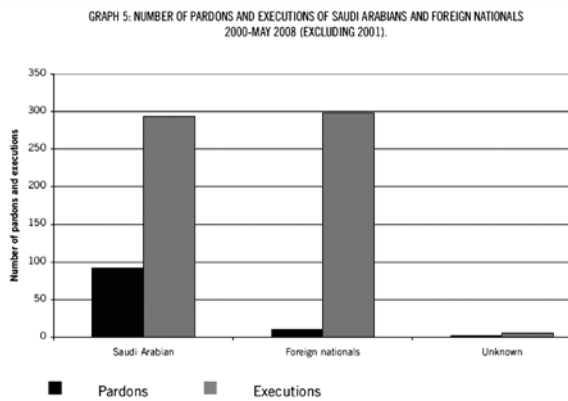
- Animare la discussione su due casi paradigmatici.

Arabia Saudita: la morte per discriminazione

In Arabia Saudita ci sono due esecuzioni capitali ogni settimana e circa la metà di queste – un numero veramente sproporzionato in rapporto alla popolazione di questo Paese – riguardano stranieri per la maggior parte provenienti da paesi del terzo mondo o emergenti.

Gli accusati, lavoratori emigranti, senza risorse economiche, provenienti da paesi in via di sviluppo, asiatici o africani, di solito non hanno avvocati difensori e non comprendono le procedure che sono normalmente in lingua araba!

Questi stranieri non hanno né denaro né hanno la possibilità di entrare in contatto con personaggi influenti verso la autorità governative o verso i potenti capi tribù, due fattori fondamentali per ottenere la grazia.



Fonte: Rapporto di Amnesty Int: (2008): Affronto alla Giustizia: la pena di morte in Arabia Saudita

[F]

Materiale di consultazione

- Death Penalty information Center.
<http://www.deathpenaltyinfo.org/race-death-row-inmates-executed-1976#inmaterace>

- Amnesty International:
<http://www.amnesty.org/fr/news-and-updates/report/saudi-arabia-executions-target-foreign-nationals-20081014>

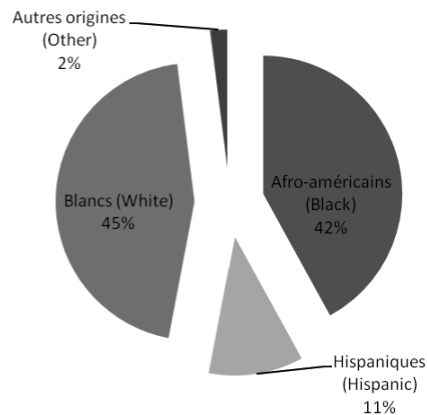
La discriminazione nel sistema Americano

La maggioranza dei carcerati negli USA appartiene a minoranze etniche ed i prigionieri nei bracci della morte non sfuggono a questa regola. Gli afro-americani sono di gran lunga i più coinvolti. Essi rappresentano circa il 42% dei detenuti nei bracci della morte pur essendo soltanto il 15% della popolazione nord americana.

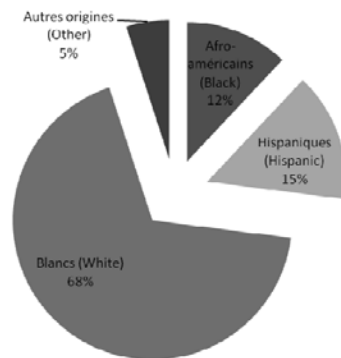
Popolazione	1	2	3
Afro-americani (Neri)	1 376	41.6 %	12 %
Ispanici	365	11.0 %	15 %
Bianchi	1 489	45.0 %	68 %
Altre origini	77	2.3 %	5 %

- 1 - Detenuti nei bracci della morte
 - 2 - Percentuale dei condannati a morte
 - 3 - Percentuale sulla popolazione totale
- Source: NAACP-LDF "Death Row USA (July 1, 2008)" et DPIC

Ripartizione dei detenuti nei bracci della morte



Ripartizione sulla popolazione totale





[Attività c3]

La Pena di Morte applicata ai minorenni

[A] Sintesi

La pena di morte applicata ai minori è in contrasto con i diritti dei minori. La protezione dei minori implica l'esclusione di ogni atto contrario ai loro diritti elementari

[B] Obbiettivi

Tra il 2001 e il 2008 Amnesty International ha segnalato 46 esecuzioni capitali di minori in 7 Paesi aderenti alla Convenzione Internazionale per i Diritti dell'Infanzia (CIDI), con l'Iran decisamente in testa al gruppo, con 29 esecuzioni di minorenni. In qualche altro Paese bambini condannati a morte sono detenuti nei bracci della morte. Negli Stati Uniti, che non hanno ancora ratificato la CIDI, alcuni Stati eseguivano ancora le condanne a morte di minorenni fino a che, nel marzo 2005, la Corte Suprema ha dichiarato incostituzionali tali condanne.

Anche se la condanna a morte di minorenni diventa relativamente rara al di fuori dell'Iran, ci sono ancora casi ambigui e problematici perché giovani minorenni rischiano di essere condannati a morte a causa della difficoltà di dimostrare la loro minore età per la inesistenza di uffici di stato civile o di documenti ufficiali che certificano la data di nascita. In altri casi le condanne vengono comminate a maggiorenni che hanno commesso il fatto quando erano ancora minorenni. In altri Stati, infine, non esiste la pena capitale per i minorenni ma questi possono esser condannati all'ergastolo, senza alcuna possibilità di riduzione della pena. Anche questo è proibito dalla Convenzione per i diritti dell'infanzia.

[C] Età consigliata

14 – 18 anni

[D] Materiale di consultazione

Con l'adozione del Patto Internazionale relativo ai diritti civili e politici nel 1966 da parte dell'ONU, la comunità internazionale ha assunto l'impegno di abolire la pena di morte per qualunque crimine commesso da persone in età inferiore ai 18 anni (Art. 6, comma 5). Questo impegno è stato ribadito e rinforzato con l'Art 37 della convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, con questa formulazione :

a) Nessun bambino può essere sottoposto a tortura o a trattamenti crudeli, disumani o degradanti. Per infrazioni anche gravi commesse da adolescenti o giovani in età inferiore a 18 anni non possono essere pronunciate sentenze di condanna alla pena capitale o all'ergastolo senza possibilità di riduzione della pena.

Elenco degli Stati USA che continuano a giudicare i minori come se si trattasse di adulti

- Al di sopra dei 16 anni 3 Stati:
Connecticut, New York, Carolina del Nord;
- Al di sopra dei 17 anni (9 Stati):
- Georgia, Illinois, Louisiana, Massachusetts, Michigan, New Hampshire, Carolina del Sud, Texas, Wisconsin.

Dal 2.000 al 2004 negli Stati Uniti sono state eseguite 9 condanne a morte di minorenni. Nel marzo del 2005 la Corte Suprema degli USA ha dichiarato che la condanna a morte di minorenni è incostituzionale.

Fonte : DPIC

L'esecuzione di Delara Darabi in Iran

Nel settembre del 2003 Delara Darabi, che all'epoca aveva 17 anni, insieme ad un amico, Amir Hossein Sotoudeh di 19 anni, entrarono con effrazione nella casa del cugino del padre di lei, un certo Mahin, per compiere un furto. Quest'ultimo venne ferito a morte nel corso di una colluttazione con Amir. In un primo momento Delara dichiarò di essere stata lei a commettere l'omicidio allo scopo di evitare all'amico la condanna a morte che sarebbe stata sicura. Secondo le dichiarazioni di lei l'amico le avrebbe detto che non sarebbe stata punita con la pena capitale in quanto minorenni. In seguito Delara ha ritrattato la sua dichiarazione di colpevolezza. Il 27 febbraio 2005 Delara fu condannata a morte, ma nel gennaio 2006 la Corte Suprema, in seguito all'esame degli atti processuali ha rinviato il processo al tribunale per i minorenni di Rasht per insufficienza delle prove e quindi con la richiesta di revisione del processo. Quest'ultimo tribunale, con sentenza del giugno 2006, ha confermato la condanna a morte. L'amico Amir Hossein Sotoudeh fu condannato a dieci anni di reclusione per complicità nell'omicidio. Ambedue vennero condannati a pene addizionali di 3 anni ulteriori di carcere (per lui) ed a 50 colpi di frusta per il furto ed altri 20 per "relazione illecita" per ambedue. La sentenza capitale per Delara venne confermata dalla Corte Suprema il 16 gennaio 2007.

Amnesty International ritiene che il processo non sia stato giusto, dato che il tribunale, dopo il primo giudizio, rifiutò di esaminare ulteriori elementi i quali, secondo l'avvocato difensore, avrebbero provato che la giovane non aveva potuto commettere il fatto.

La sentenza venne eseguita il mattino di venerdì primo maggio 2009 nella prigione centrale di Rasht. L'esecuzione avvenne senza che l'avvocato difensore fosse avvertito, mentre, secondo la legge iraniana, avrebbe dovuto essere informato almeno 48 ore prima dell'esecuzione.

Dal gennaio 2005 in Iran sono state eseguite 26 sentenze capitali di minorenni su 32 eseguite in tutto il mondo. Va notato che l'Iran è il solo Paese che continua ad eseguire condanne a morte di minori pur avendo ratificato la Convenzione internazionale per i diritti dei minori. In Iran, secondo l'Organizzazione Human Rights Watch, nei bracci della morte ci sarebbero 130 detenuti che hanno commesso i fatti per cui sono condannati quando erano in età inferiore ai 18 anni.

Fonte: Amnesty International e Human Rights Watch.

[E]

Sviluppo (simulazione, osservazione e analisi dei fatti, prolungamento della discussione e varianti)

Chi è un bambino?

Secondo la convenzione sui diritti dell'infanzia, per bambino si intende qualunque essere umano di età inferiore a 18 anni, salvo che la legge preveda che la maggior età si raggiunga più precocemente.

Perché è necessaria una Convenzione per la protezione dell'infanzia?

Fondamentalmente perché chiunque ha in carico dei minori sia cosciente dei doveri che si assume e sia capace di assolverli

Chi deve assicurare la protezione dei minori?

I genitori, gli altri adulti, la scuola, lo stato...

Perché le esecuzioni di adulti che erano minorenni all'epoca in cui hanno commesso un crimine sono contrarie al trattato?

Ritenete che i minorenni siano pienamente coscienti delle azioni che compiono? Un bambino può distinguere il bene e il male allo stesso modo di un adulto?

- Prolungamento della discussione e varianti

- Ad esempio un concorso di disegno su soggetti che richiamino la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

Che ne pensate di questo fatto?

Nel 1992 Rickey Ray Rector, un giovane ritardato mentale, decise, alla fine del suo ultimo pasto, di lasciare da parte il dessert, per mangiarlo quando sarebbe ritornato dalla camera di esecuzione!

Fonte: Amnesty International

[F]

Materiale di consultazione

- <http://www.stopchildexecutions.com>
- La protection de l'enfant : guide à l'usage des parlementaires, 2004, UIP et UNICEF
- Gli obbiettivi per il nuovo millennio (ONU):
- <http://www.un.org/french/millenniumgoals/>
- Somalia: la bambina lapidata aveva 13 anni:
- <http://www.amnesty.org/en/for-media/press-releases/somalia-girl-stoned-was-child-13-20081031>
- DPIC: <http://www.deathpenaltyinfo.org/execution-juveniles-us-and-other-countries#agereqs>



[Attività C4]

La pena di morte è irreversibile

[A]

Sintesi

L'esecuzione della condanna a morte è irreversibile. Il condannato, una volta ucciso, non potrà mai riprendere la vita! La giustizia umana non è infallibile e talvolta riconosce gli errori quando è troppo tardi.

L'errore giudiziario può dipendere da varie circostanze indirette: il talento dell'avvocato, la scarsa preparazione del difensore, la debolezza delle prove...

Molte condanne a morte sono state eseguite in tutto il mondo malgrado la presenza di dubbi sulla colpevolezza. Altri sono stati liberati dopo che dalla revisione del processo è emersa la non colpevolezza.

Negli Stati Uniti 4 persone sono state riconosciute innocenti nel corso del 2008, portando a 120 i casi simili a partire dal 1975. Questi ultimi 4 uomini avevano trascorso ben 10 anni in carcere nel braccio della morte prima di essere liberati.

[B]

Obbiettivi

La pena di morte non ha alcuna efficacia come mezzo di prevenzione, come risulta da numerosi dati statistici, rilevati prevalentemente in paesi abolizionisti.

[C]

Età consigliata

14 – 18 anni

[D]

Materiale di consultazione

Alcuni dati dal Canada :

1975 : % di omicidi su 100.000 abitanti: 3,09

1976 : abolizione della pena di morte

1980 : % di omicidi su 100.000 abitanti: 2,19

2002 : % di omicidi su 100.000 abitanti: 1,9

2006 : % di omicidi su 100.000 abitanti: 1,9

Fonte Istituto di Statistica del Canada

Tasso di omicidi per 100.000 abitanti in alcuni Paesi del mondo nell'anno 2.000:

Stati Uniti : 6,2 %

Svezia : 1,2 %

Giappone : 0,5 %

Hong Kong: 0,56 %

[E]

Sviluppo (informazione, osservazione e analisi dei fatti; prosecuzione e varianti).

– **Che significato hanno i termini: recidiva; dissuasione; minaccia per l'ordine pubblico?**

– **In considerazione che gli errori giudiziari sono sempre possibili, non vi pare che la pena di morte sia fortemente ingiusta?**

– **La pena di morte ha realmente un effetto dissuasivo?**

Varianti

– La pena di morte e gli errori giudiziari; la condanna di innocenti; il test del DNA come prova di non colpevolezza.

– Procedure di appello e pena di morte

– Quali differenze esistono fra Paesi abolizionisti e Paesi nei quali esiste la pena di morte riguardo al rispetto delle leggi?

[F]

Materiale di consultazione

– <http://www.statcan.gc.ca/daily-quotidien/070718b-fra.htm>-Statistiques 2008

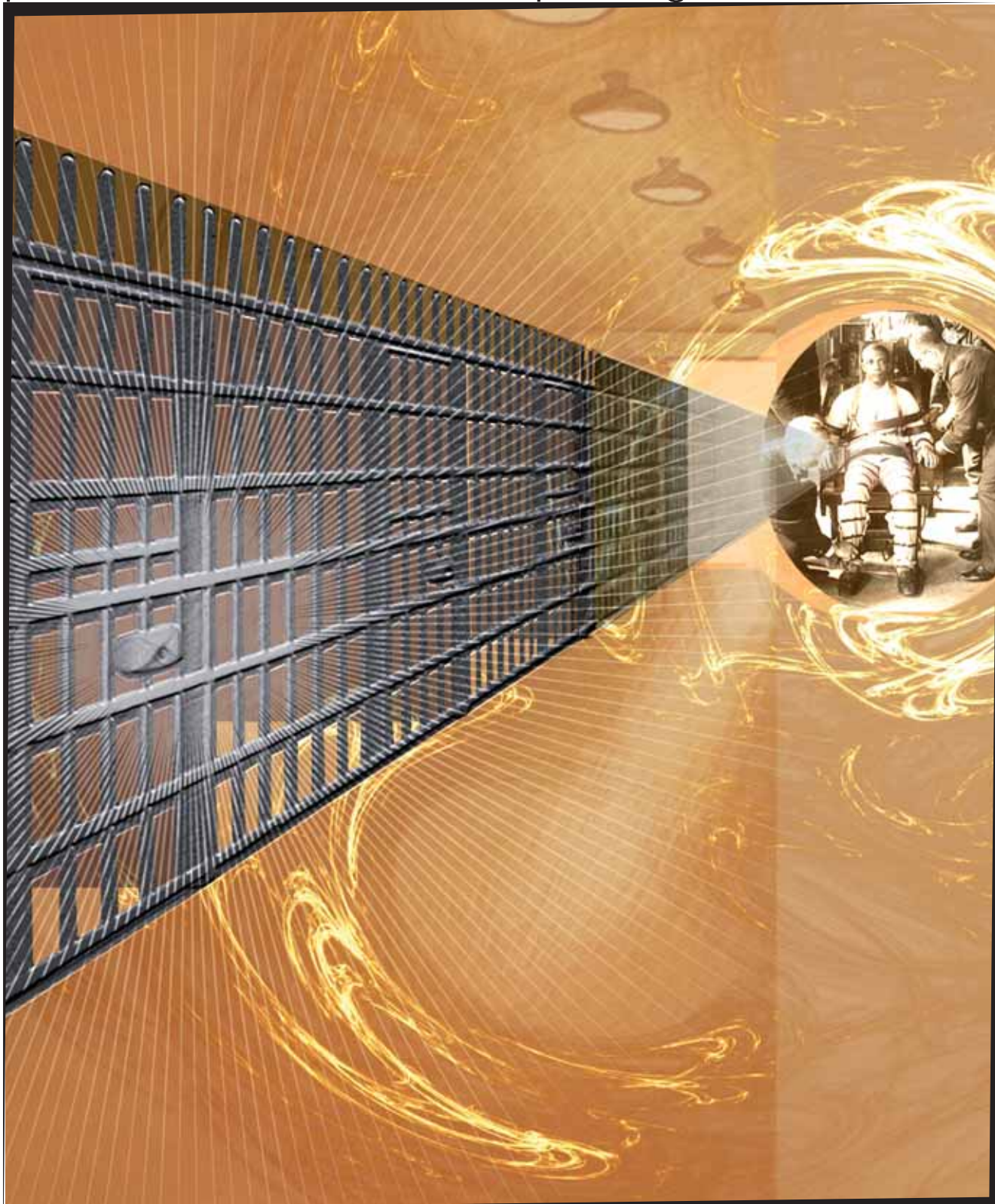
– http://en.wikipedia.org/wiki/list_of_countries_by_murder_rate

– Eurostat: délinquance et justice pénale

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product_details/publication?p_product_code=KS-SF-08-019

[D]

Le Condizioni della detenzione (Metodi di esecuzione, salute mentale, problemi delle detenzioni prolungate ...)





[Attività D1]

I metodi di esecuzione

[A] Sintesi

Tutti i metodi di esecuzione capitale hanno un carattere di crudeltà. Nelle società antiche dominava la legge del taglione: "occhio per occhio, dente per dente".

[B] Obbiettivi

Per lungo tempo si è ritenuto che la pena capitale dovesse avere un carattere riparatorio per ristabilire l'ordine sociale alterato dal crimine. I crimini per i quali è prevista la pena di morte sono o sono stati molteplici: omicidio, riduzione in stato di schiavitù, idolatria, stregoneria, inosservanza dei riti, adulterio, incesto, sadismo, depravazione, prostituzione, apostasia, ... La crescita nella coscienza dei diritti umani ha consentito la messa al bando di metodi di esecuzione usati nel passato.

Oggi molte persone considerano la pena di morte come un trattamento crudele, disumano e degradante. Per questi motivi è interdetta ai sensi del diritto internazionale.

[C] Età consigliata

16 – 18 anni

[D] Documenti e preparazione

Il primo stato ad abolire la pena di morte è stata la Toscana (30 novembre 1786), anche se dopo qualche anno la pena venne reintrodotta. Il primo ad abolirla in modo definitivo è stato invece il Venezuela, nel 1863. Testimonianze in letteratura, film, rappresentazioni teatrali ecc.

[E] Sviluppo (informazione, osservazione e analisi dei fatti, prosecuzione e varianti)

L'applicazione della pena di morte rappresenta la punizione più disumana. E' stata applicata in numerosi modi durante i secoli: la crocifissione, l'immersione in olio bollente o in piombo fuso, l'impalamento, lo squartamento, ...

Si possono fare ricerche sui giornali o in internet sui modi moderni di esecuzione e si può fare una lista dei vari metodi attuali o passati.

Si potrà osservare che i metodi sono e sono stati estremamente variabili e molti sono stati abbandonati a causa della loro estrema crudeltà. Condannati ad essere calpestati da elefanti, ad essere divorati da belve feroci o mangiati dalle murene, morsi da serpenti velenosi, segati in lunghezza o in larghezza, gettati da dirupi, immersi in metalli fusi o in olio bollente...

– Metodi di esecuzione più usati (alcuni anche attualmente)

Arsi vivi

Era riservata agli eretici ed alle streghe

Annegamento

Usato perché poco costoso e pratico

Sedia elettrica

Usata negli Stati Uniti

Impiccagione

E' il metodo più utilizzato in tutto il mondo. Nel 2008 è stato usato nei seguenti Paesi: Bangladesh, Botswana, Egitto, Iran, Iraq, Giappone, Malesia, Pakistan, San Kitt & Nevis, Singapore, Sudan.

Gas tossici

Usati in 5 degli Stati Uniti

Decapitazione

E' ancora usata in Arabia Saudita

Ghigliottina

E' stata usata in Francia per ridurre le sofferenze dei condannati e per la sua rapidità e per l'eguaglianza di tutti di fronte al boia.

Lapidazione

E' un metodo di esecuzione particolarmente antico e permette alla comunità di partecipare all'esecuzione del condannato. E' ancora praticata in Iran.

Al paragrafo 119 del codice penale iraniano si legge:
"le pietre non devono essere troppo grosse tanto da causare la morte del condannato dopo il primo o secondo colpo, ma neppure così piccole da non poter essere considerate pietre".

Fucilazione

Questo metodo è usato soprattutto in Cina e in Vietnam. E' il metodo più largamente usato, dopo l'impiccagione.

Avvelenamento

I veleni sono sostanze che provocano lesioni o malattie o la morte in conseguenza di reazioni chimiche a livello molecolare. Attualmente non è più usato come metodo di esecuzione capitale.

Iniezione letale

E' usata, dal 1982 negli Stati Uniti, e viene impiegata anche in Cina, Guatemala e Thailandia. Nonostante che sia definita come un modo di esecuzione "dolce", diversi studi hanno dimostrato che i condannati possono andare incontro a gravi sofferenze. Per questo motivo la Corte Suprema degli USA ha imposto una moratoria sulle esecuzioni con questo metodo dal settembre 2007 all'aprile 2008, in attesa di dati ulteriori.

C'è da chiedersi: esiste una modalità di esecuzione "umana"?

- Conduzione dell'incontro

- Esecuzioni e tortura
- Efficacia della pena di morte
- La nascita e lo sviluppo del pensiero moderno circa la pena di morte: La pubblicazione del libretto "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria
- L'icona della "rottura" dell'ordine sociale si può trovare nei seguenti episodi: Caino e Abele, Habil e Qabil, Osiris e Set, Shun e Yao, Romolo e Remo.....

[F]

Documentazione

- Rappresentazioni teatrali:

- Caino Byron
- Prima dell'alba
- Dead man walking

- Films

- Douze hommes en colère
- Train de nuit
- Rédemption
- La vie de David Gale
- La ligne verte
- La dernière marche
- Ascenseur pour l'échafaud
- Dancer in the dark
- Loin du Paradis
- Minuit dans le jardin du bien et du mal
- Lacombe Lucien
- Une affaire de femmes

- Relazioni

Lapidazione in Iran, Iran/Death penalty
Una politica del terrore di Stato. Relazione della Federazione internazionale, delle leghe per i diritti dell'uomo Aprile 2009
http://www.fid.org/MG/pdf/Rapport_Iran_final.pdf



[Attività D2]

Le terribili condizioni delle lunghe detenzioni nei bracci della morte

[A] Sintesi

La sindrome da braccio della morte è un termine giuridico che si riferisce ai lunghi periodi di permanenza nel "braccio della morte" che intercorrono fra la condanna a morte e il momento dell'esecuzione e che rappresentano una vera e propria tortura psicologica.

[B] Obbiettivi

La pena di morte è un trattamento disumano e degradante. La situazione dei condannati che aspettano nel braccio della morte è estremamente degradante.

[C] Età consigliata

14 – 18 anni

[D] Documentazione e preparazione

Rapporto della FIDH sul Giappone

[E] Sviluppo (simulazione, osservazione e analisi dei fatti, prosecuzione e varianti)

Perché la pena di morte è un rischio per la salute mentale dei reclusi?

Il caso di Iwao Hakamada, impazzito dopo 43 anni di detenzione nel braccio della morte.

Hakamada Iwao soffre di turbe psicologiche dopo aver passato più di 28 anni in cella di isolamento e con la paura costante dell'esecuzione. E' detenuto nel settore dei condannati a morte dal 1968. In seguito ad un processo iniquo, fu dichiarato colpevole dell'omicidio del direttore della fabbrica dove lavorava, della moglie di lui e di due suoi figli. Il fatto era avvenuto nel 1966. I membri di questa famiglia furono uccisi a pugnalate e la loro casa venne incendiata. Hakamada Iwao confessò dopo essere stato interrogato dalla polizia per oltre 20 giorni senza la presenza di un avvocato difensore.

Successivamente ha ritrattato ed ha dichiarato, durante il processo, di essere stato picchiato dalla polizia e di aver subito pesanti forzature perché firmasse la confessione. Nonostante questo, venne riconosciuto colpevole e condannato alla pena capitale.

Nel 1980 Hakamada fu rinchiuso nel braccio della morte di una prigione giapponese e cominciò a presentare problemi psicologici. In Giappone i condannati a morte non possono parlare con gli altri detenuti, non sono autorizzati a guardare la televisione, non possono svolgere attività che li possano interessare o aiutarli a distrarsi. Vengono informati della esecuzione soltanto al mattino della data fissata ed i familiari vengono avvisati ad esecuzione avvenuta.

Dopo una decina di anni in prigione, ha cominciato a rifiutarsi di ricevere visite. Non riconosceva più né i propri familiari né il proprio avvocato e non voleva più vederli. Nonostante questo non ha ricevuto alcun trattamento medico o psichiatrico e così, da quando aveva 30 anni, ne ha passati altri 42 dietro le sbarre in attesa di essere ucciso.

Fonte : FIDH

– Prosecuzione e varianti.

Prima di iniziare la propria professione, i medici nel mondo occidentale pronunciano la formula del giuramento di Ippocrate. Questo giuramento è stato redatto probabilmente nel IV secolo avanti Cristo ed è tradizionalmente attribuito al medico greco Ippocrate.

Perché questo giuramento è contro la pena di morte? Questa è la formula:

"Prescriverò trattamenti che siano a vantaggio dei miei pazienti, secondo la mia competenza e con tutte le mie capacità, e mi asterrò da ogni male e da ogni ingiustizia. Non darò mai ad alcuno un veleno, neppure se mi venisse richiesto dal paziente, né prenderò mai iniziative di questo genere. Passerò la mia vita ed eserciterò la mia arte nella purezza e innocenza di intenti".

[F] Documentazione

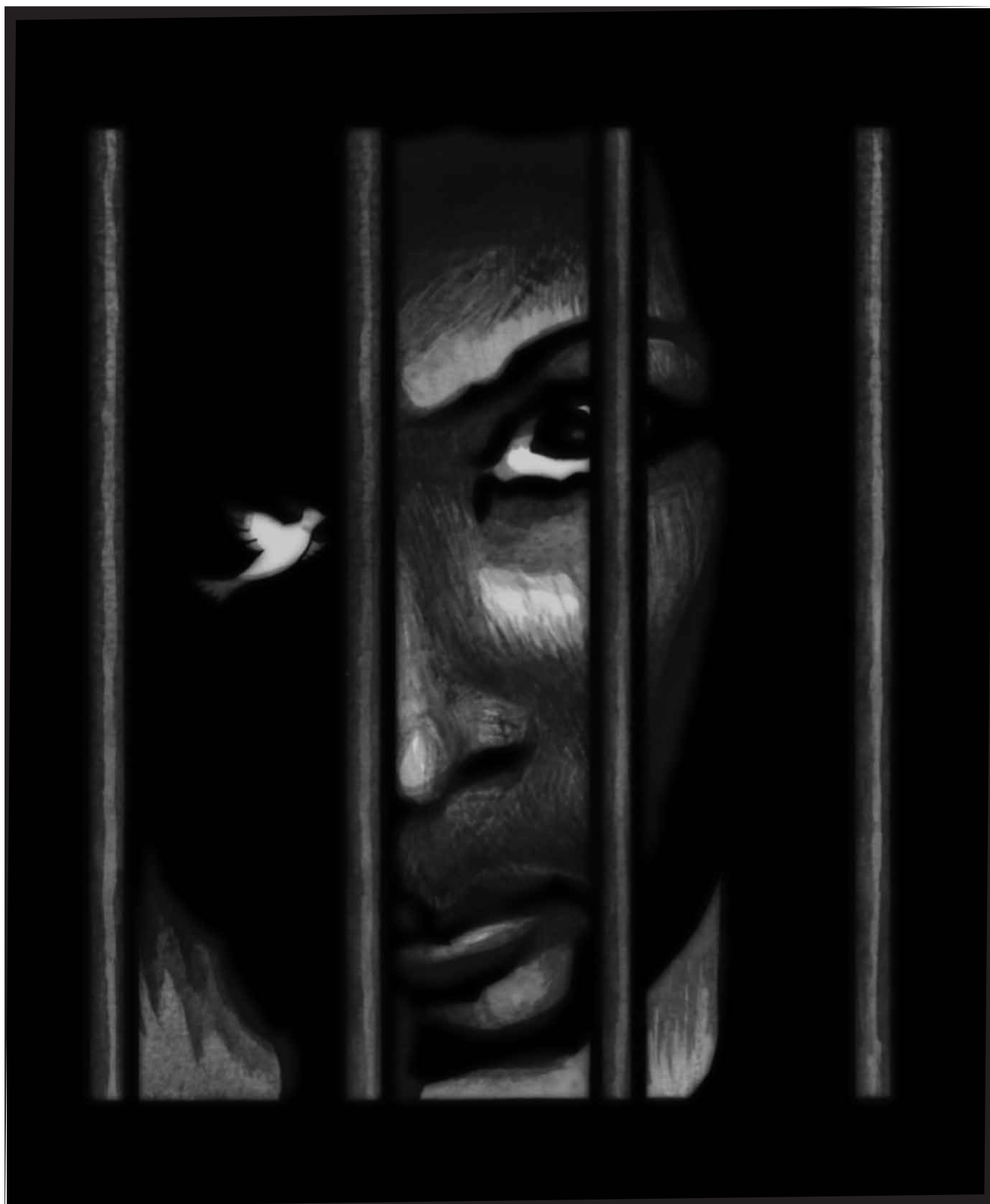
Arret CEDH Soering.c/R.U.du 7 juillet 1989

"La peine de mort au Japon: la loi du silence, à contre-courant de la tendance internationale", rapport de la Fédération internationale des Ligues des droit de l'Homme (FIDH), octobre 2008

(<http://www.fidh.org/La-loi-du-silence-a-contre-courant>)

[E]

Il costo della pena di morte (Il Caso particolare degli Stati Uniti)





[Attività E1]

Il costo sempre più esorbitante Della pena di morte negli Stati Uniti

[A] Sintesi

Un dibattito aperto negli Stati Uniti fra politici, opinionisti e fra la gente si riferisce ai costi legati alla pena di morte in confronto a quelli decisamente inferiori per le pene alternative.

Negli Stati Uniti, infatti, i costi per le condanne a morte sono più elevati rispetto a quelli dell'ergastolo, a causa dei molteplici ricorsi e della detenzione nei bracci della morte.

[B] Obbiettivi

I fondi utilizzati per la pena di morte potrebbero essere destinati a migliorare le condizioni di detenzione nelle prigioni americane e l'impegno per l'istruzione e il recupero sociale dei detenuti

[C] Età consigliata

16 – 18 anni

[D] Documentazione e preparazione

Situazione in California

- The Hidden Death Tax: the secret costs of Seeking execution in California. Un rapporto dell'Unione Americana per le Libertà Civili della California del Nord.

(http://aclunc.org/issues/criminal_justice/death_penalty/the_hidden_death_tax_the_secret_costs_of_seeking_execution_in_california.shtml)

- e il relativo aggiornamento del marzo 2009
(http://aclunc.org/issues/criminal_justice/death_penalty/updated_reports_california_still_the_highest_spender_on_the_death_penalty.shtml)

- Rapporto e raccomandazioni dell'Amministrazione della pena di morte della California, giugno 2008
(<http://ccfaj.org/rr-dp-official.html>)

[E] Sviluppo (simulazione, osservazione e analisi dei fatti, prolungamento della discussione e varianti)

La Commissione californiana per la libera amministrazione della giustizia valuta che la pena dell'ergastolo in sostituzione delle condanne a morte permetterebbe un risparmio di circa 126 milioni di dollari per anno. Cosa ne pensate di un risparmio del genere, specialmente in periodo di crisi? Ad esempio, nella seduta del 20 aprile 2009 il Senato del Colorado ha deciso di impiegare le risorse previste per la pena di morte per un maggior impegno nella soluzione di casi giudiziari irrisolti (Cold Cases).

– Varianti

- Problemi delle famiglie delle vittime e di quelle dei condannati a morte: carenza di servizi di assistenza psicologica e sociale.
- Concessione della grazia: molte persone dimesse dal carcere, compresi quelli detenuti nei bracci della morte, non ricevono alcun indennizzo, non hanno diritto a servizi sociali di base quali la tutela della salute, l'educazione, la formazione professionale, cose di cui avrebbero goduto in caso di arresti domiciliari.
- Negli USA i condannati a morte rimangono nel braccio della morte in media per 13 anni prima dell'esecuzione. In California la media è di regola superiore ai 20 anni!
- L'argomento dei costi potrebbe essere usato contro la pena di morte?

[F] Materiale di consultazione

- I californiani possono permettersi la pena di morte? (<http://www.sacbee.com/opinion/story/1866190.html>)
- "Dysfunctional" death penalty racks up 28 -year, \$5-million tab And that's just for one case (<http://www.latimes.com/news/local/la-me-death18-2009may18,0,4043570.story>)
- Death penalty ban bill clears House Narrow vote sends legislation to Senate, Denver Daily News. (22.04.2009)
(<http://www.thedenverdaily-news.com/article.php?aID=3999>)
- Can Oregon afford the death penalty? Daily Astorian (23.04.2009)
(<http://www.dailyastorian.info/main.asp?SectionID=&SubsectionID=392&ArticleID=60288&TM=64600.03>)

La pena di morte nel mondo nel 2009

Secondo Amnesty International, nel 2008 ci sono state almeno 2.390 esecuzioni capitali in 25 Stati e vanno registrate almeno 8.640 condanne a morte in 52 Stati a livello mondiale.

I cinque paesi che nel 2008 hanno eseguito il maggior numero di sentenze capitali sono stati: **l'Arabia Saudita (almeno 102); la Cina (almeno 1.718); gli Stati Uniti (37); l'Iran (almeno 346); il Pakistan (almeno 36)**. Questi paesi hanno eseguito il 93% di tutte quelle avvenute a livello mondiale!

In diversi stati la pena di morte è applicata segretamente. Si ha notizia delle seguenti esecuzioni capitali: **Bielorussia (4), Corea del Nord (almeno 15), Mongolia (almeno 1)**.

Situazione al giugno 2009

58 Stati, detti (Ritenzionisti), che mantengono la pena di morte per crimini di natura "ordinaria":

Afganistan, Antigua e Barbuda, Arabia Saudita, Autorità Palestinese, Bahamas, Barhein, Bangladesh, Barbados, Belise, Bielorussia, Botswana, Cina, Isole Comore, Corea del Nord, Cuba, Dominique, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Stati Uniti, Etiopia, Guatemala, Ghinea, Ghinea Equatoriale, Guiana, India, Indonesia, Irak, Iran, Giamaica, Giappone, Giordania, Quait, Lesotho, Libano, Libia, Malesia, Mongolia, Nigeria, Oman, Uganda, Pakistan, Catar, Repubblica Democratica del Congo, Saint Kite e Nevis, Sainte Lucie, Sainte Vincente et les Grenadines, Sierra Leone, Singapore, Somalia, Sudan, Siria, Taiwan, Ciad, Tailandia, Trinità e Tobago, Vietnam, Yemen, Zimbawe.

Sono "Abolizionisti" per tutti i generi di crimine 93 Stati.

"Abolizionisti" soltanto per crimini "ordinari": 10 Stati.

Si tratta di paesi nei quali la legge permette la pena di morte soltanto per crimini particolarmente gravi commessi in tempo di guerra o in circostanze eccezionali

"Abolizionisti di fatto": 36

Si tratta di paesi nei quali il codice penale prevede la pena di morte per crimini "ordinari", ma che non eseguono più condanne capitali da almeno 10 anni

Totale degli Stati abolizionisti di diritto o di fatto : 139

(Fonte: Amnesty International)

<http://www.amnesty.org/en/library/info/ACT%/003/2009/en>

Simulazione del dibattito sulla Moratoria 2010 all'ONU Schede da distribuire agli alunni

Algeria : paese abolizionista "di fatto". L'Algeria non ha eseguito condanne a morte dal 1993 ed ha votato a favore delle due risoluzioni dell'ONU per la moratoria della pena di morte.

L'Algeria è il solo paese della Lega Araba ad aver votato a favore delle due risoluzioni dell'ONU.

Cina : paese "ritenzionista", ha votato contro le due risoluzioni dell'ONU.

I rappresentanti della Cina hanno protestato per l'inserimento della votazione sulla moratoria universale della pena di morte all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale dell'ONU del dicembre 2007. La Cina ha ritenuto che il voto sia stato condizionato da numerose pressioni indebite da parte di alcuni stati che hanno imposto il loro punto di vista. Secondo i rappresentanti Cinesi mantenere o meno la pena di morte è una questione che dipende dalle tradizioni culturali, religiose o da altri fattori interni dei singoli stati. Come è noto, la Cina è uno degli attori principali nell'economia e nella politica asiatica e la sua influenza economica in Africa è progressivamente crescente.

Stati Uniti : paese ritenzionista: ha votato contro le due risoluzioni sulla moratoria

Gli Stati Uniti ritengono che la questione della pena di morte sia un affare interno dei singoli stati e che non abbia a che vedere con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Le zone di maggior influenza politica ed economica degli USA sono il Centro America e le isole caraibiche.

Belgio (presidenza dell'Unione Europea): paese abolizionista, ha sostenuto la presentazione della risoluzione sulla moratoria ed ha votato a favore. Nations unies.

Durante il periodo di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea i rappresentanti belgi hanno organizzato diverse riunioni con rappresentanti di altri paesi invitandoli a votare a favore della risoluzione sulla moratoria. L'Unione Europea gioca un ruolo importante in Asia centrale ed in Africa. E' fra i fondatori dell'Unione Europea.

Guatemala : paese ritenzionista, ma ha votato a favore della risoluzione del 2007 e si è astenuto nel 2008.

La sua posizione è attualmente incerta.

Giordania : paese ritenzionista, ha votato contro la risoluzione del 2007 e si è astenuto nel 2008.

La sua posizione è attualmente incerta.

Messico : paese abolizionista, ha sponsorizzato e votato a favore delle due risoluzioni.

Il rappresentante del Messico, nel suo intervento a nome delle 87 delegazioni sostenitrici delle risoluzioni, ha espresso l'opinione che l'iniziativa possa aprire un processo di dialogo e di compromesso su una questione di importanza fondamentale per il miglioramento della difesa dei diritti umani. Si tratta dell'inizio di un processo di maggior coinvolgimento delle Nazioni Unite sulla questione dell'abolizione universale della pena di morte. L'obiettivo non è quello di imporre un punto di vista ad altri Stati, ma di favorire una tendenza crescente verso l'abolizione della pena capitale.

Il Messico ha una grande influenza sui paesi dell'America Latina.

Repubblica Democratica del Congo : paese Ritenzionista, si è astenuto nel 2007 ed era assente nel 2008.

Posizione attualmente incerta

Siria : paese ritenzionista, ha votato contro le due risoluzioni dell'ONU.

I rappresentanti della Siria sostengono che la Carta dell'ONU fa riferimento alla non ingerenza sugli affari interni degli stati membri. I rappresentanti siriani ritengono che le risoluzioni del 2007 e 2008 richiamino l'attenzione sui diritti umani, ignorando i diritti delle vittime e la sovranità degli Stati, con interferenze nei sistemi giuridici e politici interni agli Stati stessi. La Siria è un membro influente della Lega Araba.

VARIANTI

Italia : paese abolizionista. Ha presentato e votato a favore delle due risoluzioni delle Nazioni Unite.

E' uno dei primi paesi abolizionisti del mondo ed è stata promotrice della prima risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali. E' uno dei paesi fondatori dell'Unione Europea.

Antigua e Barbuda : paese ritenzionista, ha votato contro le due risoluzioni.

I rappresentanti di Antigua e Barbuda si esprimono a nome dei 13 Stati dei Caraibi. Questi paesi sono fermamente impegnati a favore di uno stato di diritto ed hanno integrato nelle loro legislazioni tutti gli impegni assunti con la sottoscrizione dei vari trattati internazionali ai quali aderiscono. Tuttavia gli Stati dei Caraibi ritengono che il testo della risoluzione sia squilibrato. Secondo loro l'indipendenza del sistema giudiziario è garanzia di democrazia.

Antigua e Brabuda rappresenta i paesi ritenzionisti dei Carabi e a questo riguardo hanno un potere di pressione sugli altri paesi dei Carabi e dell'America centrale.

Australia : paese abolizionista per tutti i crimini a partire dal 1967; ha votato a favore delle due risoluzioni che sono state anche sottoscritte

L'Australia gioca un ruolo importante nell'economia del sud-est asiatico e del Pacifico.

Bangladesh: paese ritenzionista, ha votato contro tutte e due le risoluzioni dell'ONU.

I rappresentanti del Bangladesh ritengono che le risoluzioni rappresentino la crescente tendenza verso l'abolizione universale della pena di morte, ma valutano che i tempi per tale decisione non siano ancora maturi in quanto sarà necessario modificare i sistemi giudiziari di tutti i paesi del mondo

Brasile : paese abolizionista, ha sponsorizzato e votato a favore delle risoluzioni ONU

Il Brasile ha una grande influenza in America.

Guinea Bissau : paese abolizionista, ha sponsorizzato e votato a favore delle risoluzioni ONU

La sua posizione è tuttora incerta.

Kiribati : paese abolizionista, ha votato sì nel 2007 e si è astenuto nel 2008

Posizione tuttora incerta

Perù : paese abolizionista per i crimini ordinari, era assente nel 2007 ed ha votato a favore della risoluzione nel 2008

Posizione tuttora incerta.

Singapore: paese ritenzionista, ha votato no alle due risoluzioni delle Nazioni Unite

Singapore ha presentato una nota verbale al Segretario Generale delle Nazioni Unite per manifestare il proprio dissenso sulla risoluzione. Questa nota è stata sottoscritta da altri 57 stati. I rappresentanti di Singapore hanno anche dichiarato che, in considerazione del fatto che un discreto numero di paesi hanno votato contro, si deve ritenere che non esista un consenso unanime sulla questione che va dunque ripensata. Ogni Stato ha il diritto sovrano di scegliere il proprio sistema giudiziario e la risoluzione adottata dall'ONU non cambierà nulla per quanto riguarda Singapore.

Singapore ha una grande influenza in Asia

Somalia : paese ritenzionista, ha votato contro la risoluzione del 2007 e si è astenuto nel 2008

La Somalia vive una situazione di instabilità politica a causa di una guerra civile che dura da oltre 20 anni. La sua posizione riguardo alla risoluzione è incerta.

Amnesty International

AI ritiene che la pena di morte sia la prima tra le sanzioni crudeli, disumane o degradanti. Non esiste alcuna documentazione scientifica che la pena di morte svolga un ruolo preventivo più forte rispetto ad altre sanzioni giudiziarie.

AI è una ONG formata da oltre 2 milioni e 200 mila membri, simpatizzanti attivi e sostenitori, ripartiti in più di 150 paesi in tutte le regioni del mondo.

Paesi "bersaglio": Repubblica Democratica del Congo, Guatemala, Perù, Kiribati

Penal Reform International

PRI si impegna per il rispetto della vita, come riconosciuto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e si oppone a tutte le esecuzioni giudiziarie o extragiudiziarie in qualsiasi condizione possano venire adottate. PRI è particolarmente presente nel mondo arabo e in Asia Centrale.

Paesi "Bersaglio" Algeria e Giordania.

Fédération internationale des ligues des Droits de l'Homme (FIDH)

La Fédération internationale des ligues des droits de l'homme ha potuto dimostrare, dopo accurate ricerche, che la pena di morte è applicata ovunque in modo ingiusto e discriminatorio, che le condanne sono pronunciate dopo processi condotti in modo scorretto rispetto ai principi di una giustizia equa e imparziale e che la pena rappresenta una vera e propria forma di tortura incompatibile con il diritto al rispetto della dignità umana.

Sono 150 le leghe distribuite in 100 paesi del mondo che sono coordinate e sostenute dalla FIDH

Paesi "bersaglio": Giordania e Guinea Bissau

Fédération internationale de l'action des chrétiens contre la torture (FIACAT)

La Fédération internationale de l'action des Chrétiens pour l'abolition de la torture fonda la propria azione sull'art. V della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, e si impegna perché nessuna persona venga sottoposta a tortura, né a pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, tra i quali, evidentemente, la pena capitale.

FIACAT raggruppa una trentina di associazioni nazionali (ACAT) in quattro continenti.

Paesi Bersaglio: Guatemala, Paesi cattolici in Africa e America

I membri della coalizione mondiale contro la pena di morte

L'elenco degli 88 membri (al 13 giugno 2009) è riportato per ordine alfabetico

Amnesty International, International Secretariat

(London, United Kingdom)

- Asunta Cavaller (acavalle@amnesty.org)
- Piers Bannister (pbannist@amnesty.org)

Arab Coalition Against the Death Penalty (Amman, Jordan)

- Dr. Nizam Assaf (achrs@achrs.org)

Barreau de Paris (Paris, France)

- Anne Souléliac (asouleliac@avocatparis.org)

Collectif Unitaire national de soutien à Mumia Abu-Jamal (Paris, France)

- Claude Guillaumaud Pujol (claude.guillaumaud@free.fr)
- Jacky Hortaut (cgt-clidf@wanadoo.fr)

Coalition nationale pour l'abolition de la peine de mort au Maroc (Rabat and Casablanca Morocco)

- Abdellah Mouseddad (amouseddad@yahoo.fr)
- Mostafa Znaidi (mostafaznaidi@gmail.com)
- Ben Abdelassem Abdel-Ilah (lilahbena@yahoo.fr)

Comité des Observateurs des Droits de l'Homme (Kinshasa, RDC)

- N'Sii Luanda Shandwe (nsiiluanda_codho@yahoo.fr)

Comunità di Sant'Egidio (Roma, Italy)

- Mario Marazziti (m.marazziti@fastwebnet.it)

Conférence internationale des Barreaux (Paris, France)

- Mario Stasi (mstasi@stasiparis.com)
- Richard Sédillot (sedillot@aol.com)

Culture pour la paix et la justice (Kinshasa, DRC)

- Liévin Ngondji (cpj_ong@yahoo.fr)

Death Penalty Focus (San Francisco, CA, USA)

- Lance Lindsey (lance@deathpenalty.org)
- Speedy Rice (speedyrice@jcsrlaw.net)
- Elizabeth Zitrin (eaz@ZitrinLaw.com)
- Nancy Oliveira (oliveira.n@sbcglobal.net)

Fédération internationale des ligues des droits de l'Homme (Paris, France)

- Florence Bellivier (florence.bellivier@wanadoo.fr)
- Antoine Bernard (abernard@fidh.org)
- Isabelle Brachet (ibrachet@fidh.org)

FIACAT (Paris, France)

- Marie-Jo Cocher (fiacat@fiacat.org)
- Guillaume Colin (g.colin@fiacat.org)

Fédération Syndicale Unitaire (Paris, France)

- Francis Barbe (francis.barbe@snuipp.fr)

Murder Victim's Families for Human Rights (Cambridge, MA, USA)

- Renny Cushing (rrcushing@earthlink.net)

National Association of Criminal Defence Lawyers (Washington DC, USA)

- Sandra Babcock (s-babcock@law.northwestern.edu)
- Terrica Redfield (tredfield@schr.org)
- Speedy Rice (speedyrice@jcsrlaw.net)

Organisation marocaine des droits humains (Rabat, Morocco)

- Mostafa Znaidi (mostafaznaidi@gmail.com)

Penal Reform International (London, UK)

- Mary Murphy (mmurphy@penalreform.org)

Texas Coalition to Abolish the Death Penalty (Austin, TX, USA)

- Rick Halperin (rhalperi@mail.smu.edu)
- Sandrine Ageorges (sandrine.ageorges@gmail.com)

Tuscany Region (Firenze, Italy)

- Angelo Passavela (angelopassaleva@tiscali.it)

Ensemble contre la peine de mort (Montrouge, France)

- Olivier Déchaud (olivier.dechaud@orange.fr)
- Cécile Thimoreau (cthimoreau@abolition.fr)

OTHER MEMBERS/AUTRES MEMBRES

ACAT France (Paris, France)

- Cécile Marcel (cecile.marcel@acatfrance.fr)

American Friends Service Committee (Philadelphia, PA, USA)

- Tonia McClary (tmccclary@afsc.org)

Ciudad de Andoian (Spain)

- Jone Iturrioz (idazadm.andoian@udal.gipuzkoa.net)

Association for the Right to Live (Teheran, Iran)
- Emmadeddin Baghi (ebaghi@gmail.com)

Association marocaine des droits humains (Rabat, Morocco)
- Ben Abdelassem Abdel-Ilah (illahbena@yahoo.fr)

Bahrain Human Rights Society (Budaya, Kingdom of Bahrain)
- Abdulla Alderazi (bhers@bhers.com)

Ville de Braine-l'Alleud (Belgium)
- Vincent Scourneau (cftj_europe@yahoo.fr)

Centre for Prisoner's Rights (Tokyo, Japan)
- Maiko Tagusari (m-tg@mwa.biglobe.ne.jp)

Centre marocain des droits de l'Homme (Rabat, Morocco)
- Mohammed Ennouhi (cmdh@cmdh.org)

Coalition nationale tunisienne contre la peine de mort (Tunis, Tunisie)
- Mohamed Habib Marsit (atunisia@section.amnesty.org)

Coalizione italiana contro la pena di morte (Pozzuoli, Italy)
- Arianna Ballotta (arianna@linknet.org)
- Michela Mancini (michela@piazavirtuale.net)
- Alessandra Ruberti (aleruberti66@yahoo.it)

Collectif des Organisations des jeunes solidaires du Congo-Kinshasa (DRC)
- Fernandez Murhola (cojeski_rdcongo@yahoo.com)

Comitato Paul Rougeau (Torino, Italy)
- Giuseppe Lodoli (prougeau@tiscali.it)
- Grazia Guaschino (guygre@libero.it)

Comité syndical francophone de l'éducation et de la formation (Paris, France)
- Roger Ferrari (csfef@snes.edu)

Congolese Youth Movement (Bukavu, DRC)
- Robert Wangachumo (congoyouth@yahoo.fr)

Conseil national pour les libertés en Tunisie (Tunis, Tunisia)
- Sihem Bensedrine (contact@cnltnisie.org)

CURE (Peaks Island, ME, USA)
- Claudia Whitman (claudia@celldoor.com)

Death Watch International
- Simon Shepherd (info@deathwatchinternational.org)

Ville de Dijon (Dijon, France)
- Philippe Sartori (psartori@ville-dijon.fr)

Fédération des étudiants libéraux (Brussels, Belgium)
- Arnaud Van Praet (arnaud.van.praet@etudiantsliberaux.be)
- Brice Martens (brice.martens@etudiantsliberaux.be)

Forum 90 (Tokyo, Japan)
- Yoshihiro Yasuda (jyonasan@symphony.plala.or.jp)

Forum africain contre la peine de mort (Lomé, Togo)
- Ganyo Gbeti (Ganyo_sam@yahoo.fr)

Forum marocain pour la vérité et la justice (Casablanca, Morocco)
- Driss Oumhand (drissoumhand@yahoo.fr)

Foundation for Human Rights Initiative (Kampala, Uganda)
- Livingstone Sewanyana (fhri@starcom.co.ug)

Hope & Justice (Sterrebeek, Belgium)
- Annick Guillard (annyckguillard@hotmail.com)

Human Rights Commission of Pakistan
- Kamran Arif (Kamranarif.advocate@gmail.com)

Human Rights Watch (USA-Washington DC, France-Paris)
- Jean-Marie Fardeau (Jm.fardeau@hrw.org)
- David Fahti (David.Fahti@hrw.org)

HURILAWS (Nigeria)
- Ja'afaru Adamu (a.jaafaru@hurilaws.org)

International Organization for Diplomatic Relations (Valetta, Malta)
- Mara Catello (diplomatic@iodr.org)

Iranian Human Rights Activists Groups in EU and North America (LaSalle, Canada)
- Hossein Mahoutiha (hmahoutiha@videotron.ca)

Iraqi Center for Human Rights and Democracy Studies
- Mohammed Radhi (ichrs.iraq@gmail.com)

Journey of Hope... From Violence to Healing
(Anchorage, AK, USA)
- Bill Pelke (bill@journeyofhope.org)

KONTRAS - Commission for the Disappeared and Victims of Violence (Indonesia)
- Papang Hidayat (thungpapang@yahoo.com)

Law Student's Forum (Jammu, India)
- Nadeem Qadri (lawstudentsforumjk@yahoo.co.in)

Lawyers For Human Rights International (India)
- Nadeem Qadri (lawstudentsforumjk@yahoo.co.in)

Legal and Human Rights Centre (Zanzibar, Tanzania)
- Navkiran Singh (nkslawfirm@yahoo.co.in)

Lifespark (Basel, Switzerland)
- Evelyne Giordani (contactus@lifespark.org)

Ligue des droits de l'Homme (Paris, France)
- Marie-Agnès Combesque (macomb@free.fr)

Ligue ivoirienne des droits de l'Homme (Abidjan, Côte d'Ivoire)
- Patrick N'Gouan Konin (lidho@aviso.ci)

Lutte pour la justice (Pompignan, France)
- Colette Berthès (BrthsCl@aol.com)

Magistrats européens pour la démocratie et les libertés MEDEL
- Vito Monetti (vitomonetti@libero.it)

Città di Matera (Matera, Italy)
- comune@comune.mt.it

Mothers Against Death Penalty (Massib Riezi, Uzbekistan)
- Tamara Chunikova (tamara4848@mail.ru)

Mouvement contre le Racisme et pour l'Amitié entre les Peuples (Paris, France)
- Renée Le Mignot (renemrap@club-internet.fr)

National Coalition to Abolish the Death Penalty
(Washington DC, USA)
- Sean Wallace (info@ncadp.org)

National Lawyers Guild (New York, USA)
- Heidi Boghosian (director@nlg.org)
- Robert R. Bryan (RobertRBryan@aol.com)

Nigerian Humanist Movement (Ibadan, Oyo State, Nigeria)
- Leo Igwe (humanistleo@hotmail.com)

Observatoire national des prisons (Bukavu, DRC)
- Christian Buzigwa (grafkivu@yahoo.fr)

Observatoire marocain des prisons (Casablanca, Morocco)
- Jawal Skalli (omdp@menara.ma)
- Abderrahim Jamai (a.jamai@menara.ma)
- Abdellah Mouseddad (amouseddad@yahoo.fr)

Ordine Provinciale dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri di Firenze (Firenze, Italy)
- Dr Antonio Panti(direzione@ordine-medici-firenze.it)

Ordre des Barreaux Francophones et Germanophones de Belgique (Brussels, Belgium)
- Christine de Ville de Goyet (cdeville.secrgen@avocats.be)

Ordre des avocats du Barreau de Liège (Liège, Belgique)
- Patrick Henry (batonnierdeliege@avocat.be)

Organisation mondiale contre la torture
(OMCT Geneva, Switzerland)
- Anne-Laurence Lacroix (omct@omct.org)
- Laetitia Sedou (ls@euro.omct.org)

Palestinian Center for Human Rights
(Gaza City, Gaza Strip via Israel)
- Raja Al-Sourani (pchr@pchrgaza.org)

Pax Christi Uvira asbl (Uvira, Sud Kivu, DRC)
- Jean-Jacques de Christ Nganya (paxchristiuvira@yahoo.fr)

People of Faith Against the Death Penalty (Carrboro, NC, USA)
- Stephan Dear (sdear@pfadp.org)

Puerto Rican Coalition Against Death Penalty

(Puerto Rico, Puerto Rico)

- Carmelo Campo Cruz (carmelocampos@yahoo.com)
- Osvaldo Burgos (obp1969@hotmail.com)

Puerto Rico Bar Association

- Juan Matos-De Juan (matosdejuan@gmail.com)

RADHOMA (DRC)

- Baudouin Kipaka Basilimu(radhoma_congo@yahoo.fr)

Città di Reggio Emilia (Reggio Emilia, Italy)

- Barbara Donnici (Barbara.Donnici@municipio.re.it)
- Chiara Piacentini (Chiara.Piacentini@municipio.re.it)

Rights and Democracy / Droits et Démocratie

(Montréal, Canada)

- Lloyd Lipsett (llipsett@dd-rd.ca)

ROTAB (Niamey, Niger)

- Ali Idrissa (pcqvpniger@yahoo.fr)

Stop Child Executions (Los Angeles, CA, USA)

- Daniel Etebari (detebari@gmail.com)

Taiwan Alliance to End the Death Penalty (Taipei, Taiwan)

- Hsinyi Lin (taedp.tw@gmail.com)
- Chiapeiw Wu (chiapeiw@gmail.com)

**Union Chrétienne pour le Progrès
et la Défense des Droits de l'Homme (Bujumbura,
Burundi)**

- Daniel Mutambala Mazinda (ucpdho@yahoo.fr)

Unis pour l'abolition de la peine de mort (Burundi),

- Léonidas Habarugira (ishimwess@yahoo.fr)

US Human Rights Network

- Ajamu Baraka (abaraka@ushrnetwork.org)

Città di Venezia (Venezia, Italy)

- Andrea Del Mercato (international.relations@comune.venezia.it)